

LE NOSTRE INTERVISTE

# LA COPPIA PIÙ BELLA DEL MONDO...

STEFANIA E SIMONE, UNITI NELLA VITA E NEL LAVORO, IMPOSSIBILE NON INTERVISTARLI ASSIEME. AH, DIMENTICAVAMO. SONO I CREATORI DELL'ARGENTARIO DIVER, UNO DEI CENTRI PIÙ ALL'AVANGUARDIA NELLA SUBACQUEA RICREATIVA NELLA SUBACQUEA RICREATIVA NELLA SUBACQUEA RICREATIVA — di Marco Sieni

✍️ **Stefania, ti ho conosciuta nel 1998, una giovane guida dell'Argentario, con una passione sfrenata. Da lì ad aprire un diving, raccontaci come è andata...**

«In quegli anni lavoravo in un centro, il Pape-ro Sub di Cala Galera, dove mi sono guadagnata il soprannome di Papera! Ma facciamo un passo indietro. Mio padre era il direttore dell'Argentario Village e io passavo le stagioni tra la piscina e la spiaggia; non ricordo l'inizio, l'amore per il mare credo ci sia stato da sempre. A vent'anni conobbi un istruttore romano che, con poca fatica, mi convinse a fare il corso Open Water. Fui da subito folgorata da questa esperienza e volli andare sempre oltre. Continuavo le collaborazioni con altri colleghi, ma dopo alcune stagioni decisi di aprire la mia piccola scuola all'interno del villaggio. Nel 2004, sempre con quella sete insaziabile di mare, mi avvicinai alla subacquea tecnica e

incrociavi sul mio cammino un bravo istruttore con il quale iniziai i corsi. Si chiamava Simone... Un anno dopo è nato Argentario Divers!

✍️ **Simone, non sei nato proprio sul mare. Come è iniziata e si è evoluta la tua voglia di "bolle"?**

«Sono nato a Fabriano, la città della carta, nell'entroterra marchigiano. Ero piccolo e una sera a cena un caro amico di mio padre ci proietta le diapositive di uno dei suoi innumerevoli viaggi in Borneo: è scoccata la scintilla! Che spettacolo le immagini di mare, un altro mondo, una grande pace e armonia: non vedevo l'ora di scoprirlo! Quelle immagini mi hanno segnato e sono cresciuto con il pallino della subacquea. Quando, finalmente, durante le superiori sono riuscito a provare le bombole non è stato un traguardo ma un punto di partenza. Lì decisi quale sarebbe stato il mio



# LE NOSTRE INTERVISTE



futuro. In pullman, di ritorno da scuola, sognavo sfogliando sempre le riviste di subacquea (allora Mondo Sommerso e SUB andavano per la maggiore); ricordo che proprio in seconda pagina trovai una foto pubblicitaria della Cressi con una bellissima ragazza bionda, e mi son detto: ecco cosa farò da grande! Voglio aprire un diving in un posto magnifico con una ragazza così! E indovina chi era la bionda?».

**➤ Quanto ci avete messo a decidere di aprire il diving?**

«Poco, perché entrambi eravamo innamorati del mare. Con questo fuoco dentro ci siamo decisi molto velocemente, diciamo il tempo di trovare un locale in affitto e di reperire i materiali per partire. In un paio di mesi eravamo ready to go. Siamo partiti e il sogno ha via via preso forma».

**➤ Le giornate iniziano presto e non finiscono mai; difficile non cenare con qualche amico/cliente...**

«Ed è uno degli aspetti più belli della nostra

attività. Le storie si intrecciano, si uniscono, si condividono tradizioni, sapori e stili di vita provenienti da tutt'Italia. La nostra clientela di amici nuovi e di vecchia data, infatti, proviene sia dall'estremo nord che dal sud, e convergono in questo angolo di Toscana attratti dagli incredibili fondali e dall'acqua cristallina. Senza dimenticare la natura prorompente a terra».

**➤ Stefania, ma quanto è difficile organizzare le giornate, le manifestazioni sempre con il sorriso, senza mai forzare la mano, ma facendo salpare i mezzi sempre in orario...**

«Non è facile far funzionare tutto. Diciamo che con gli anni ho affinato la tecnica! Per noi rispettare l'orario in cui si salpa è fondamentale. Dopo lo svolgimento della giornata e il rientro, i clienti, giustamente, si rilassano, noi però dobbiamo preparare tutto per l'indomani, ricaricare, ripulire, riordinare, ripristinare quello che si è consumato, sistemare i mezzi per la notte. Sappiamo che molti arrivano da lontano, ma se la mattina non si salpa in tempo, noi slittiamo in tarda serata. Avendo cominciato alle sette, sette e trenta, le ore

**Abracadabra, la barca del diving, svetta sul mare cristallo di Ventotene.**

diventano veramente tante e la stanchezza può provocare infortuni che in stagione sarebbero devastanti. Quindi tengo d'occhio tutti e intervengo per risolvere quei problemini di assemblaggio attrezzatura, dimenticanze, perdite; cerco di prevenire le varie esigenze ed essere pronta con le soluzioni. Li accompagno in barca e riesco quasi sempre a mantenere i programmi. E questa è la routine, poi con gli eventi tutto si complica, ma l'approccio è il medesimo. Un fondamentale contributo è dato da uno staff instancabile e professionale che ci permette di affrontare qualsiasi sfida».

**➤ Simone, insegnamento ed escursioni per ogni livello, dallo snorkeling al reb ippico. Come ti organizzi per soddisfare tutti?**

«Fortunatamente mi hanno fatto molto curioso, per cui devo provare, capire, per poi trasmettere, il più possibile, le meraviglie che il mare può offrire, appunto a ogni livello. Ho il mio bacino di utenza "tecnica" che mi segue e dopo i corsi di perfezionamento dell'assetto e l'utilizzo di miscele è passato al reb. Ma abbiamo anche tanti turisti che vogliono vedere sotto, per cui negli ultimi anni ci siamo organizzati per soddisfare anche le loro esigenze. Mi piace trasmettere passione».

**➤ Technical week, una settimana intensa per chi vuole evolversi e per chi vuole spingere. Quanto vi impegna la preparazione e lo svolgimento?**

«L'impegno è enorme... ma la soddisfazione anche! Veder crescere questo evento anno per anno è bellissimo! Ogni volta è diverso. Questa stagione ha fatto registrare il picco di partecipanti; erano davvero tanti e carichi; fortunatamente il meteo ci ha assistito, permettendoci di soddisfare le varie esigenze di quote dei tuffi e di prove di attrezzature. Le attività sono state tantissime, le ore in acqua e gli incontri con i relatori pure. Tranne per me, che sono dovuto rimanere a secco per un'influenza pesante, che mi provocava forti vertigini già a pochi metri. Però, coordinavo dalla barca».

**➤ Tre mezzi, Abracadabra con cucina a bordo e due grossi gommoni. Serve del personale, riuscite a tenere operativi tutti?**

«Certo, anche se non è facile, soprattutto in questi ultimi anni quando la disponibilità di personale si è ridotta. Fortunatamente possiamo contare su un team composto di giovani simpatici, affiatati, appassionati e superprofessionali. Senza di loro non riusciremmo mai a sviluppare tutte le nostre idee! ➤